

Scuola 24

La «terza missione»

Università al fianco dei tribunali per migliorare giustizia e didattica

Ufficio per il processo. Gli atenei hanno monitorato l'applicazione dello strumento rafforzato dal Pnrr: ora le proposte per svilupparlo. Dal contatto con gli uffici giudiziari elementi per innovare la formazione

Valentina Maglione

Sono a metà percorso i progetti proposti dalle università al ministero della Giustizia per l'ufficio per il processo nei tribunali e negli altri uffici giudiziari. Dopo l'avvio lo scorso aprile, a oggi gli atenei hanno concluso il monitoraggio sulla messa in opera dell'ufficio per il processo e sono pronti a passare alle proposte. L'obiettivo è potenziare questa struttura, composta da personale che affianca i magistrati nelle attività collaterali, e farla funzionare al meglio.

Non solo benefici per la giustizia. I progetti, facendo lavorare le università con gli uffici giudiziari del territorio, puntano anche a far emergere le competenze richieste e favorire l'innovazione dei percorsi formativi.

I progetti, multidisciplinari, si concluderanno entro il 30 settembre 2023, ma l'idea di fondo è che gli effetti siano duraturi. A portarli avanti sono in tutto 57 università, ripartite in sei gruppi con un ateneo capofila in base alle macro-aree geografiche in cui è stato diviso il territorio italiano.

Ufficio per il processo e Pnrr

Alla base c'è la convinzione che l'ufficio per il processo sia la chiave di volta per reggere un sistema giustizia più efficiente, sveltendo i tempi delle decisioni e riducendo l'arretrato. Del resto, l'ufficio per il processo è al centro delle riforme varate per rispettare gli impe-

gni presi con il Pnrr e ha drenato la quasi totalità delle risorse stanziare per la giustizia; fondi che sono stati impiegati per una massiccia campagna di reclutamento, che ha già portato negli uffici giudiziari, dallo scorso febbraio, circa 8 mila addetti dell'ufficio per il processo. «Un booster - spiega Davide Galli, direttore dell'unità di missione Pnrr del ministero della Giustizia - ma transitorio, perché finisce con il Pnrr, nel 2026. In questo contesto si inseriscono i progetti delle università. L'ufficio per il processo è un modello organizzativo omogeneo che, applicato a realtà diverse, può incontrare criticità differenti. Gli atenei hanno monitorato come il modello è stato applicato e ora i progetti continueranno con la proposta di azioni di miglioramento e interventi formativi, in base alle esigenze degli uffici».

51,6 milioni

LE RISORSE

Sono i finanziamenti totali destinati ai sei progetti sull'ufficio per il processo attivati dalle Università

I progetti degli atenei

Dalle ricognizioni condotte dagli atenei con l'aiuto degli oltre mille borsisti e assegnisti reclutati, fatte elaborando i dati statistici e conducendo interviste negli uffici giudiziari (amministratori, funzionari e neo-assunti addetti all'ufficio per il processo), è in effetti emerso un panorama vario di modelli e prassi applicative. L'occasione per fare il punto sarà l'incontro del 27 gennaio 2023 a Torino: il secondo, dopo il primo di novembre a Bari, che riunirà chi sta lavorando ai diversi progetti.

Sotto la lente delle università sono finiti i punti di forza e le criticità. Nel progetto con capofila UniTo, sui risultati, raccolti in un report, «hanno iniziato a lavorare gestionali e informatici - anticipa la coordinatrice Elena D'Alessandro -. L'obiettivo è individuare il modo migliore per gestire l'ufficio». Un dato chiave per studiare gli interventi è l'analisi della composizione dell'arretrato. Così, nel progetto che ha come capofila la Federico II di Napoli, «è emerso - osserva il responsabile scientifico Ferruccio Auletta - che in alcuni uffici una quota significativa delle pendenze consisteva in giudizi in cui il tribunale è giudice d'appello, per la maggior parte relativi alle spese del primo grado».

Le università stanno lavorando anche sul fronte tecnologico. Nel progetto che ha come capofila l'Alma mater di Bologna si punta, tra l'altro, a «standardizzare le migliori routine di lavoro - spiega la docente Daniela Piana - per preparare l'ufficio per il processo all'estensione

della digitalizzazione». Mentre, nel progetto «guidato» dall'università di Bari, «stiamo analizzando i flussi dei procedimenti in entrata e in uscita - spiega il responsabile scientifico Domenico DalFINO - per sviluppare modelli predittivi»: saranno utili anche quando sarà disponibile la banca dati delle sentenze di merito, a cui sta lavorando il ministero.

Per facilitare il lavoro degli addetti all'ufficio per il processo, nel progetto che ha come capofila l'università di Palermo «stiamo mettendo a punto - spiega il coordinatore Enrico Camilleri - schede contenenti punti motivazionali e check list per studiare i diversi procedimenti e presentare i risultati al magistrato». Mentre nel progetto che ha come capofila l'università della Tuscia «stiamo supportando gli uffici nella catalogazione dei provvedimenti giudiziari - dice la coordinatrice, Rosa Anna Ruggiero - e di raccolta degli orientamenti giurisprudenziali per rilevarne le tendenze».

Cruciale, per gli atenei, è il tema della formazione: sia del personale già in servizio, prevista nei progetti, sia degli studenti. «Nel confronto con gli uffici - rivela D'Alessandro - è emerso che hanno bisogno di laureati con più competenze di redazione di atti giuridici e informatiche. Per questo abbiamo potenziato la didattica esperienziale, ora presente nel 40% dei nostri corsi, riducendo quella frontale: ad esempio, alleniamo gli studenti a massimare e a usare le banche dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AGENDA

È previsto per il 27 gennaio 2023 a Torino il prossimo incontro tra i ricercatori delle Università che seguono i sei progetti dedicati all'ufficio

per il processo. Un primo appuntamento si è tenuto a novembre scorso a Bari: tra gli intervenuti, anche il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto.

I cardini

Le Università e i fondi

Sono 57 gli atenei coinvolti nel progetto «per la diffusione dell'ufficio per il processo e l'implementazione di modelli operativi innovativi negli uffici giudiziari per lo smaltimento dell'arretrato», che rientra nel Pon-Gov 2014-2020. Le proposte progettuali sono sei, una per ciascuna delle macro-aree in cui è stato diviso il territorio nazionale. Ogni proposta progettuale è portata avanti da un'università capofila e da diverse università partner. I sei atenei capofila sono le università di Torino, di Bologna, della Tuscia, Federico II di Napoli, Aldo Moro di Bari e università di Palermo. Per realizzare i progetti sono stati stanziati circa 51,6 milioni di euro.

Gli obiettivi

Il progetto punta ad aumentare l'efficienza e la qualità della giustizia, per sveltire i tempi delle decisioni e ridurre l'arretrato, soprattutto civile. Per farlo, scommette sull'ufficio per il processo: una struttura composta da personale amministrativo che affianca il magistrato nelle attività collaterali, già realizzata in passato ma ora potenziata grazie alle assunzioni finanziate con le risorse del Pnrr. In questo contesto, l'intervento delle università è pensato per individuare e sperimentare modelli operativi efficienti e rafforzare il rapporto tra la formazione universitaria e le esigenze degli uffici giudiziari.

Il reclutamento

Per attuare le proposte progettuali presentate nelle sei macro-aree, le Università hanno avviato il reclutamento di assegnisti di ricerca e borsisti. Finora, sono state circa 1.100 le figure coinvolte. Nel dettaglio, sono 201 i borsisti e assegnisti reclutati per il progetto coordinato dall'università di Torino, 170 per quello coordinato dall'università di Bologna, 160 per l'intervento che ha come capofila l'università della Tuscia, 193 per quello guidato dall'università Federico II di Napoli, 150 per il progetto coordinato dall'università di Bari Aldo Moro e 285 per quello coordinato dall'università di Palermo.

I tempi e le fasi

Dopo la pubblicazione dell'avviso per il finanziamento (ad agosto 2021) e la presentazione delle sei proposte progettuali (entro ottobre 2021), gli interventi delle università sono partiti lo scorso aprile e si chiuderanno il 30 settembre 2023. Nella fase iniziale dei progetti, come chiesto dall'avviso, le università hanno fatto una ricognizione, con analisi di dati e interviste a magistrati e funzionari, degli uffici per il processo avviati nella macro-area per mappare la loro composizione, il funzionamento, i punti di forza e le criticità. Poi le università passeranno a proporre modelli e soluzioni per migliorare il lavoro degli uffici.

Kon GROUP

INDIPENDENTI PER SCELTA

Leader nelle M&A con oltre 100 operazioni concluse nell'ultimo triennio

Promotori del **Sustainability Award** per premiare le imprese eccellenti che investono in sviluppo sostenibile

Da **20 anni** al fianco delle migliori imprese italiane